

SCIENZA E SPORT CON VOCE SOLISTA

Il mondo della ricerca scientifica e quello dello sport rappresentano un polo d'attrazione straordinario per chi ha il coraggio, e la capacità, di intersecarli percorrendo strade innovative in totale libertà espressiva. Rosario Pugliarello ha saputo coniugare la curiosità dello scienziato e l'ecclettismo dello sportivo senza mai tradire quella vocazione anarchica che gli ha suggerito scelte costantemente fuori dagli schemi armonizzando con criteri personali le istanze della cultura orientale e quelle della tradizione occidentale. È soprattutto questa la ragione per cui il Panathlon Club Gianni Brera-Università di Verona, in collaborazione con il Panathlon Club Verona 1954, con il Panathlon Club Mantova Tazio Nuvolari e Learco Guerra e in sinergia con l'Ussi Veneta (Unione stampa sportiva italiana) e con il Coni Lombardia, ha scelto di inserire il volume autobiografico "Scienza e Sport con voce solista", nella prestigiosa collana di letteratura sportiva "La coda del drago" (Edizioni ZeroTre) che allinea opere di elevato spessore culturale con testi di firme prestigiose come Gianni Brera, Gianni Mura, Gilberto Lonardi, Darwin Pastorin, Gigi Garanzini, Claudio Rinaldi o Massimo Raffaeli.

La novità della collana è data dalla presenza nella redazione editoriale, accanto agli autori, dei migliori allievi del corso di giornalismo e di letteratura sportiva della Facoltà di Scienze motorie e dei Licei a indirizzo sportivo. Alcuni di loro sono presenti, nei testi a supporto, anche in questo libro. Un possibile confronto generazionale? L'obiettivo è questo. Nello stile emblematico del Panathlon International.

Ho curato personalmente, con il collega e amico Nin Guarienti, la struttura editoriale del volume rispettando le indicazioni di Rosario Pugliarello che ha potuto godere della più ampia libertà espressiva nella stesura del suo lungo e molto articolato racconto di scienza e di sport. Ne è uscito lo spaccato, a mio giudizio emozionante, di un periodo culturale ricco di sollecitazioni per chi ha saputo, come Rosario, coniugare con sapienza la curiosità del ricercatore e l'adesione a quella sorta di filosofia (il cosiddetto "ritorno alla prassi") che ha garantito sempre e comunque l'avallo dell'evidenza scientifica.

Adalberto Scemma